

Ducato da L. 6, 4: e però s'introdusse anche quella divisione in grossi 31, per la comodità di schivare i rotti: ma perchè quei grossi da soldi 4 erano minori dei comuni, si dissero e si dicono da noi *Grossetti*. Il Zancaruol dice, che il grosso valeva *Soldi 4 l'uno*, *20è piccoli 4 per uno*: ove il *piccoli*, vale soldi piccoli. Altri poi in vece di 26 piccoli, scrivono 26 soldi.

543) *Grossi a oro, ad aurum*, sono i grossi del Ducato o Zecchino da L. 6, 4, ma divisi in 32 piccoli, i quali pure dicevansi *piccoli a oro*. Essendo il grosso la 24^a del Ducato, segue, che 32 piccoli ovvero un grosso facevano *Soldi 5, 2*, cioè piccoli 62 *a moneta*. Sicchè 32 piccoli a oro ne fanno 62 *a moneta*. Solo dunque per indicar la divisione del Ducato in grossi 24, anzichè in 31, aggiugnevano quell'*ad aurum*, fatta cioè divisione quale accostumavasi nel Zecchino quando valeva grossi 24 da piccoli 32. Oggidì ancora ordinariamente tra Mercadanti i grossi e i piccoli vanno *a oro*, benchè poi nella riduzione dei piccoli si valutino *a moneta*.

544) Marin Sanudo *Secretor. lib. II, P. IV, Cap. X*, per rapporto al principio del Sec. XIV così scrive: *Valet grossus Venetus de argento parvos denarios XXXII, ita quod septem grossi cum dimidio XX soldorum parvorum summam perficiunt: & XX solidi grossorum Venet. ad summam XXXII librarum parvorum ascendunt*. Soldi 20 de' piccoli fanno piccoli 240, e altrettanti ne fanno grossi $7\frac{1}{2}$, a piccoli 32 l'uno. Lire 32 de' piccoli fanno piccoli 7680, i quali divisi per 20, nel quoziente danno picc. 384, e tanto è il valore del soldo grosso: se